

FEDERICO LOMOLINO¹

MUSEI E TERRITORIO TRA AZIONI DI CONSERVAZIONE E DI PROMOZIONE

Con l'incontro di oggi² si celebrano i dieci anni trascorsi dall'inaugurazione del Museo Michelangelo di Caserta, una tappa importante, e che oggi noi tutti vogliamo ricordare rispetto alla storia se pur recente di questo istituto museale. Tale esperienza va, in ogni caso, ricondotta tra le iniziative poste in essere dall'Istituto Tecnico Statale "M. Buonarroti" nel corso della sua più lunga storia, iniziata il 1 ottobre 1963, cui quest'anno ricorre il suo cinquantesimo anniversario, un momento importante e qualificante per l'istituto ma anche per la comunità e il suo territorio di riferimento. E come capita un po' per tutti, il compleanno spesso è un'occasione preziosa per poter fare bilanci sul passato ma anche per poter lanciare e cogliere nuove sfide che riguardano il nostro futuro.

Il Museo Michelangelo, quale istituto di cultura, nasce principalmente con lo spirito e la missione di raccogliere, documentare, conservare e salvaguardare per poi raccontare e divulgare nelle modalità adeguate ed opportune, ma anche come luogo comune di riflessione e di confronto rispetto al "ruolo" che le istituzioni culturali possono svolgere nel contesto economico e sociale della nostra regione, ponendosi sempre più come punto di riferimento rispetto alla sua forte identità culturale. Un luogo ove oggi è possibile esprimere la propria opinione al fine di poter alimentare un dibattito che consenta di costruire, in modo democratico e partecipato, la consapevolezza sull'opportunità di dover prendere delle posizioni e, ove possibile, delle decisioni rispetto all'analisi delle priorità da porre in essere rispetto ad azioni volte alla conservazione e promozione culturale del proprio territorio.

1. Analisi sul ruolo e l'identità specifica del Museo Michelangelo.

Il Museo Michelangelo nasce come museo interno all'istituto scolastico e raccoglie, conserva ed espone oggetti legati al mondo naturale, della scienza e della tecnologia raggruppati in sezioni: mineralogia (rocce e minerali), topografia (strumenti topografici dalla metà del XIX secolo agli anni Settanta del XX), storia della topografia (riproduzioni funzionanti degli strumenti per la misura del terreno dall'Antichità al Tardo Rinascimento), macchine di calcolo (fine XIX - 1970 circa), modelli didattico-scientifici (1920 - 1970), storia del disegno (1950 - 1980 con una vasta sezione documentaria), scienze pure (chimica, fisica, botanica etc, con strumenti e attrezzi dal 1864 al 1970 circa). Per la natura e l'origine degli oggetti, il Museo offre anche uno spaccato, particolare per il taglio storico ed unico sul territorio casertano, della storia della città di Caserta dal 1863 a oggi. Con il passar del tempo la missione dell'istituto museale si è sempre più focalizzata rispetto alla conoscenza, ricerca e studio del proprio territorio di riferimento, segnando un passaggio fondamentale da museo interno a museo che osserva, rappresenta e racconta il proprio territorio.

Ma quale è il tratto distintivo che possiamo riconoscere come prevalente rispetto alla proposta culturale offerta da tale istituto scolastico? A mio giudizio, è quello di aver avuto la capacità di raccogliere, conservare e salvaguardare gli oggetti/strumenti didattici e scientifici, ossia la memoria della nostra attività, ma anche di conservare informazioni, documenti e beni bibliografici strettamente connessi all'acquisto, alla provenienza e uso, alla tecnologia e materiali impiegati; ciò

¹ Regione Campania, funzionario Unità Operativa Dirigenziale 04 "Promozione e Valorizzazione di Musei e Biblioteche".

² L'articolo propone il testo della relazione tenuta in occasione del convegno *Museo "Michelangelo": Conservazione della memoria ed educazione al patrimonio dieci anni di esperienze*, Sabato 24 Maggio 2014, Caserta, Museo "Michelangelo".

ha consentito a tale istituto di cultura di disporre di una serie sistematica di testimonianze che qualificano particolarmente la significatività culturale e l'identità specifica del museo e la capacità di trasmettere e comunicare in modo idoneo alle generazioni successive il valore culturale di un oggetto o bene che sia storicamente documentato e identificato. Per poter svolgere in modo scientificamente rigoroso tali compiti occorrono figure professionali specializzate e adeguate alla natura delle collezioni esposte, e la disponibilità di tali risorse umane diventano senz'altro le chiavi del successo per poter garantire un servizio culturale di qualità.

La circostanza favorevole, inoltre, della presenza del Museo accanto alle classi, ai laboratori, testimonia l'intenzione non solo di voler conservare le collezioni presso l'istituto che li ha prodotti, ma anche di dotare l'istituto, i professori e gli studenti di un potente strumento educativo che non può non passare attraverso la logica dell'affidamento, dell'appartenenza e della responsabilizzazione. Questa metodologia risulta essere oggi molto vicina ai giovani i quali sono sempre alla ricerca di strumenti di conoscenza che siano il più possibile aperti, partecipati e condivisi rispetto alle loro esigenze.

Va ricordato, al riguardo, l'importante lavoro di ricerca e studio, documentazione e successiva divulgazione, condotto nel 2009 con il sostegno della Regione Campania, il quale è stato particolarmente qualificante nel restituire una immagine storica e opportunamente documentata del Patrimonio culturale del Museo Michelangelo, analizzato rispetto al proprio territorio di riferimento ossia "Terra di Lavoro". A ciò si aggiunge il compimento di una complessa campagna catalografica che ha interessato tutto il patrimonio museale, secondo gli standard dell'ICCD. Ciò ha consentito l'inserimento delle immagini e delle descrizioni scientifiche del patrimonio museale catalogato all'interno del Portale nazionale *MuseiD-Italia* del Mibact, opportunità offerta a soli 30 Istituti Museali Locali della Campania. Il museo è anche inserito all'interno del sito web *Museincampania.it* – Una vetrina dedicata ai 230 musei locali della Campania.

Nel 2009 il Museo Michelangelo ha partecipato attivamente alla due giorni di "*Museinforma*" attraverso una mostra di presentazione di una selezione ragionata di oggetti provenienti dalla propria esposizione, corredata da *exhibit* e pannelli esplicativi. Una vetrina importante per i musei di ente locale e di interesse locale e per la formazione degli operatori culturali, organizzato nel Complesso di San Lorenzo Maggiore a Napoli con la partecipazione di relatori provenienti sia dalla Campania che da altre Regioni italiane e la cui mostra ha riscosso veramente un grande apprezzamento. Infine, va ricordato il ruolo fondamentale svolto dallo stesso nell'avviare il processo di costituzione del "Sistema museale della Provincia di Caserta Terra di lavoro".

Tutti questi risultati importanti, conseguiti in questi anni, ci restituiscono una fotografia di quello che è l'ottimo rapporto che si è instaurato tra la collezione del museo ed il suo territorio nell'interpretare esigenze e priorità, che è proprio il tema lanciato quest'anno dall'ICOM per la Giornata internazionale dei musei che si è svolta il 18 maggio scorso. Forte è stata la capacità di creare un legame dinamico tra le popolazioni, il territorio e la sua cultura, in un processo teso alla ricerca delle proprie radici, di riferimenti consapevoli del proprio passato ma anche di un "nuovo ruolo" che i cittadini e le istituzioni culturali presenti in un determinato territorio possono svolgere nel costruire in modo cosciente il proprio futuro. Tutto ciò rispetto ad un patrimonio culturale ma anche naturalistico, quello della Campania, che è da tutti riconosciuto come unico, eccezionale ed irripetibile.

Ma come può oggi un istituto museale essere attrattivo rispetto al proprio territorio? Sicuramente risulta essere determinante poter disporre di figure professionali adeguate che consentano di garantire un determinato rigore scientifico ma anche un "ruolo attivo e propositivo" nel piano di comunicazione museale che consenta di superare la visione contemplativa delle opere e di affidare la propria funzione educativa alla capacità di sviluppare e trasmettere dati, informazioni e notizie sulle proprie collezioni a coloro che entrano in contatto con esso. È, pertanto, indispensabile oggi poter attivare un efficace processo di valorizzazione affinché quel bene sia effettivamente utile per la propria comunità di riferimento. D'altro canto, l'applicazione della

multimedialità ai beni culturali va vista come opportunità per estendere la fruibilità superando i confini geografici e garantendo una comunicazione attiva, intensa e rivelatrice.

2. Il ruolo della Regione nel processo di valorizzazione del patrimonio culturale.

Il processo di applicazione degli standard di organizzazione e funzionamento dei musei rappresenta uno strumento per poter progettare il miglioramento qualitativo dei servizi, attraverso il perseguimento di obiettivi di qualità in maniera graduale ed incrementale. Risulta essere fondamentale, pertanto, il ruolo della Regione nell'accompagnare tale processo continuo di autovalutazione rispetto alle proprie condizioni di funzionamento e consente il coordinamento con le politiche regionali e nazionali di promozione e valorizzazione dei beni culturali.

Il Museo Michelangelo, dopo l'istituzione del museo nel 2004, ha deciso di raccogliere un'altra sfida importante, ossia di volere documentare, conservare e salvaguardare, per poi raccontare e divulgare, secondo le modalità organizzative e di funzionamento previste per gli istituti museali, stabiliti con il DM 2001 nonché recepite dalla Regione Campania con la Legge Regionale 12/05. Con il Riconoscimento di interesse regionale, avvenuto nel 2008 con la DGR n° 1991, è iniziato questo proficuo rapporto di collaborazione tra la Regione e l'istituto Buonarroti, che ha consentito la realizzazione di attività ed interventi coerenti, finalizzate ad azioni di tutela e valorizzazione congiunta.

Rispetto alla concessione di contributi a favore degli istituti museali campani, riconosciuti di interesse regionale, per le azioni di valorizzazione del patrimonio culturale di loro riferimento, va fatta una riflessione su quali siano le condizioni affinché un progetto di sviluppo sia finanziabile, premettendo che il finanziamento pubblico risulta essere il più delle volte necessario al fine di incentivare l'ente titolare del museo a realizzare il progetto, in quanto lo stesso non sarebbe fattibile senza un "aiuto pubblico", dal momento che le entrate nette previste non coprono i costi dell'investimento. Il progetto comporterà una limitata distorsione della concorrenza, in quanto il museo è un piccolo museo regionale che serve principalmente la Regione Campania. In particolare, gli ultimi orientamenti nella disciplina europea sugli aiuti di Stato per il settore della cultura, con l'adozione del nuovo Regolamento generale di Esenzione a partire dal 1 luglio 2014, continua a considerare il finanziamento per la tutela del patrimonio culturale e di molte attività culturali di piccola portata e a carattere locale come aiuto di Stato, assimilandolo in modo indifferenziato allo stesso trattamento normativo di altre attività di ben maggiore entità e aventi dinamiche di mercato più sostanziali. Ma il parere delle Regioni è che non si ravveda "attività economica" in settori quali la gestione di archivi, musei, cineteche e siti archeologici, poiché volti alla funzione pubblica di conservazione del patrimonio e offerta alla pubblica fruizione.

A ciò si aggiunge naturalmente la riduzione continua delle Risorse Pubbliche che, come già evidenziato precedentemente, diventa spesso ingiustificata e penalizzante per tutto il Sistema. Caso emblematico è rappresentato dalla insufficienza o mancanza delle risorse ordinarie di gestione del museo, che compromettono la sopravvivenza stessa dell'istituto di cultura e quindi anche la dispersione delle precedenti risorse pubbliche ad essa assegnate. Forte è anche l'influenza derivante dalla crisi della finanza e dell'economia, ma che per fortuna registra un aumento dell'impegno civile, del volontariato, del settore no profit, dell'impresa sociale. Nelle fasi di crisi diventano, quindi, irrinunciabili la trasparenza della gestione e la rendicontazione pubblica della spesa, in modo tale da consentire che le procedure gestionali siano verificabili e i risultati misurabili.

Pertanto, ritengo fondamentale che il processo di ricerca di un percorso sostenibile di crescita culturale, sociale ed economica, nei tempi difficili della crisi, passi attraverso un'analisi critica del nuovo ruolo che le istituzioni culturali sono chiamate a svolgere. Occorre cioè "un nuovo modello di gestione del patrimonio culturale che sia partecipato, sostenibile, sussidiario". Partecipato perché basato sul coinvolgimento della comunità e sull'intervento volontario dei cittadini. Sostenibile perché l'apporto di idee e di risorse offerto dal volontariato si integra con l'intervento pubblico. Sussidiario perché riconosce ai musei la funzione di presidio culturale del patrimonio diffuso sul territorio. Per "tutela attiva" vogliamo intendere «quell'opera di conservazione e comunicazione del

patrimonio culturale che i musei possono svolgere non solo rispetto alle loro collezioni, ma nei riguardi del territorio di riferimento e di appartenenza, se questo viene affidato alle loro cure e posto tra le loro responsabilità».

Un passaggio sempre più obbligato per tutti, sia per i Musei Locali che per i Musei Statali è quello di premiare la qualità e l'innovazione gestionale nei servizi, la cooperazione tra enti che punti alla nascita di Sistemi o Reti museali territoriali o tematici. La Regione Campania si impegna a favorire la nascita e la costituzione di sistemi museali, sia tematici che territoriali, il cui profilo essenziale si coglie nella messa in comune di risorse umane/tecnologiche/finanziarie, determinando una ottimizzazione dell'intero assetto gestionale, tanto sotto il profilo squisitamente tecnico-scientifico quanto sotto il profilo economico-finanziario.

3. Analisi del comparto museale Campano.

Si riporta qui di seguito il numero dei musei riconosciuti di interesse regionale ed il numero dei musei esistenti, rispetto al periodo di osservazione 2007-2014, ove il 2007 rappresenta l'anno zero di entrata in vigore della L.R. 12/05:

104 musei/raccolte riconosciute di cui 52 di ente locale e 52 di interesse locale
230 musei/raccolte museali esistenti ed iscritti al sito web www.museincampania.it

Il numero dei musei esistenti rappresenta naturalmente un dato presunto ma tendenzialmente attendibile, data la quantità sistematica di informazioni, notizie e contenuti scientifici che sono stati pubblicati sul sito medesimo a seguito di contatti e rapporti personali intercorsi con lo staff di [museincampania](http://www.museincampania.it). Su questo sito sono disponibili inoltre le schede di presentazione dei musei e delle collezioni in esso esposte, sia in Italiano che in Inglese.

Rispetto alla situazione attuale della Provincia di Caserta, il dato rinvenibile è il seguente:

11 musei/raccolte riconosciute di interesse
30 musei/raccolte museali esistenti

L'esperienza fortemente positiva dimostrata dal Museo "Michelangelo" nel tessere e intrecciare proficui rapporti con il proprio contesto territoriale ci incoraggia molto nell'auspicare il coinvolgimento di sempre più musei nei progetti di ricerca e studio, volti al censimento e catalogazione dei beni culturali o assicurando, in caso di urgente necessità, la funzione di presidio territoriale, nonché nell'ambito di una eventuale organizzazione in forma associata, assicurando l'organizzazione, l'integrazione e lo sviluppo delle attività del proprio museo con quelle di altri luoghi della cultura presenti nel territorio o aderendo eventualmente a reti/sistemi museali, sia tematici che territoriali.